

L'Internationale è condannata a smembrarsi; ed in Inghilterra, sede del centro, lo smembramento è già cominciato.

Accennando ai principi che dirigono l'Associazione non intendo di dire che formino la fede di tutti i suoi membri. In un ordinamento come quello che la costituisce non può esistere vera unità; e so di sezioni collocate in terre lontane dal centro che ignorano compiutamente le sue tendenze; sanno di appartenere ad un'Associazione europea che ha per fine la emancipazione delle classi operaie e nulla d'altro.

Gli atti ufficiali del centro furono, sino ad oggi, rari e mal noti.

Ma quei principi rivelati dapprima da oratori imprudenti nei congressi internazionali tenuti negli anni vicini a noi nella Svizzera e nel Belgio, non furono smentiti dal centro, ebbero di tempo in tempo conferma da discorsi pubblici d'uomini del Consiglio di Londra e l'ebbero più recentemente, dominando il Comune, in Parigi.

I principi promossi dai capi e dagli influenti dell'*Internationale* sono:

Negazione di Dio — cioè dell'unica, ferma, eterna, incrollabile base dei doveri vostri e dei vostri diritti, dei doveri altri verso la vostra classe, della certezza che siete chiamati a vincere e che vincererete.

Cancellata l'esistenza d'una prima causa intelligente, è cancellata l'esistenza d'una legge morale suprema su tutti gli uomini e costituente per tutti un obbligo; è cancellata la possibilità d'una legge di progresso, d'un disegno intelligente regolatore della vita dell'umanità: progresso e moralità non sono più che fatti transitori, senza sorgente fuorché nelle tendenze, negli impulsi dell'organismo di ciascun uomo, senza sanzione fuorché dell'arbitrio di ognuno, da interessi mutabili o dalla forza. Dio, il caso, la forza, cieca, insuperabile, delle cose, sono infatti le sole tre sorgenti immaginabili della vita; ma rinnegate la prima e accettate l'una o l'altra delle ultime due, in nome di che v'assumerete il diritto d'educazione? in nome di che protestereste contro i vostri ingiusti padroni? in nome di che li combatterete? Da dove dedurre l'esistenza d'un fine comune a tutti che v'autorizzi a dir loro: «Siamo, dobbiamo essere tutti fratelli e associati a raggiungerlo?»

Invocherete l'interesse che vi sprona a conquistare? Ma con qual diritto negherete agli altri l'interesse che vi sprona a conservare? In virtù di quale principio, di qual dovere chiamerete gli avversi, i vostri, occorrendo, al martirio? E perché? I sacrifici, il martirio non possono creare immediato il mutamento di condizioni invocato. Voi combatteste e chiamate altri a combattere per i vostri figli, per quei che verranno: or chi vi assicura, se il mondo è governato dal caso o da forze fisiche operanti senza scopo e d'incerta durata, che esisteranno dalle opere vostre e rimarranno stabilmente i frutti sperati? Invocherete la forza, che senza santificazione d'un fine prescritto è violenza? Il numero, che se non è l'espressione l'interprete d'una legge morale, cede all'arbitrio d'un impulso, d'una seduzione, d'un errore? Il senso d'un interesse materiale ch'io ho veduto spingere il popolo un giorno a fondare la repubblica, un altro a fondar l'impero? E badate: la questione ridotta nei termini della pura forza pende dubbia.

I sostenitori dell'ordine attuale hanno ordinamento vecchio di secoli, potente di disciplina e di mezzi che nessuna Società internazionale, combatuta d'ora in ora è costretta a operare nel segreto, potrà raggiungere mai. Oggi, il vostro moto è santo, e santo perché s'appoggia appunto sulla legge morale negata, sulla progressione storica rivelata dalla tradizione dell'umanità, sopra un concetto d'educazione, di associazione crescente, d'unità della famiglia umana, prefisso da Dio alla vita.

Voi distaccate ogni giorno, in nome di quella legge, di quel disegno divino, il cui compimento è quindi presto o tardi inevitabile, uno o altro elemento dell'esercito dei conservatori, dai difensori del vecchio mondo. La vostra è crociata. Convertitela in ribellione, in minaccia d'interessi contro i interessi: e voi non potrete più far calcolo che su forze vostre. Siete certi che bastino? E ov'anche bastassero, non contaminereste la vostra vittoria di lunghe battaglie civili e di sangue fraterno?

Negazione della patria, della nazione — cioè del punto d'appoggio alla leva colla quale potete operare a pro' di voi medesimi e dell'umanità; ed è come se vi chiamassero al lavoro negando ogni divisione del lavoro stesso o chiudendo davanti a voi le porte dell'opificio. La patria, vi fu data da Dio perché in un gruppo di venticinque milioni di fratelli affini più strettamente a voi per nome, lingua, fede, aspirazioni comuni e lungo glorioso sviluppo di tradizioni e culto di sepolture di cari sparsi per affermare la nazione, trovaste più facile e valido aiuto al compimento di una missione, alla parte di lavoro che la posizione geografica e le attitudini speciali vi assegnano. Chi la sopprimesse, sopprimerebbe tutta quanta l'immensa somma di forze creata dalla comunione dei mezzi e dall'attività di quei milioni, e vi chiuderebbe ogni via all'incremento e al progresso. Alla nazione l'*Internationale* sostituisce il comune, il comune indipendente, chiamato a governarsi da sé. Voi escite dal comune, dicono: in esso s'educa la vostra vita ed è vero, ma retrocederete voi alla vita dell'infanzia, darete ad essa prevalenza sulla vita virile, perché prima d'essere uomini foste fanciulli?

La vita del Comune fu storicamente preceduta da quella della famiglia; perché non risalir fino a quella? Non leggete appunto nella progressione ascendente seguita ovunque dalla famiglia al comune, dal comune alla nazione, dalla nazione isolata al concetto

della federazione delle nazioni, l'opera della legge che vi chiama a stringervi per sempre in più vasta e intima associazione? Se vi sentite, insistono, stretti a fratellanza di patria, anche col nostro ordinamento, rimarrete tali. No: non rimarrete. L'educazione morale eguale e le leggi uniformi son necessarie a trasmettere di generazione in generazione quel sacro accresciuto deposito di fratellanza in un fine concordemente accettato; ed ossi lasciano l'educazione e le leggi all'arbitrio di ogni comune. Abbiate educazione leggi affidate in quasi nove mila comuni a influenze predominanti per un tempo negli uni o negli altri d'uomini di progresso o retrogradi, di unitari o federalisti, di credenti in Dio o nell'anima immortale o di materialisti o di clericali cattolici; e avrete dopo un terzo di secolo, rinati tutti i piccoli egoismi locali, financo il nome di patria svanito e risorte le risse civili del medio evo; e intanto, angustia di mezzi per ogni dove, tronche le vie ai grandi sviluppi politici, intellettuali, economici, ridotta la vita italiana a povera gretta esistenza vegetativa. Il concetto dell'*Internationale* guida inevitabilmente all'anarchia e alla impotenza.

Negazione di ogni proprietà individuale, cioè d'ogni stimolo alla produzione da quello della necessità di vivere in fuori. La proprietà, quando è conseguenza del lavoro, rappresenta l'attività del corpo, dell'organismo, come il pensiero rappresenta quella dell'anima; è il segno visibile della nostra parte nella trasformazione del mondo materiale, come le nostre idee, i nostri diritti di libertà e di inviolabilità della coscienza sono il segno della nostra parte nella trasformazione del mondo morale. Chi lavora e produce ha diritto sui frutti del proprio lavoro; in questo risiede il diritto di proprietà.

E se la maggiore o minore attività nel lavoro è sorgente d'ineguaglianza, quell'ineguaglianza materiale è pegno d'ineguaglianza morale, conseguenza del principio che ogni uomo deve essere retribuito a seconda dell'opera sua: *acere quanto egli ha meritato*.

Bisogna tendere all'impianto di un ordine di cose nel quale la proprietà non possa diventare monopolio, e non scenda in futuro se non dal lavoro, nel quale, quanto al presente, le leggi tendano a scemare gradualmente il suo permanente concentramento in poche mani e si giovin di ogni giusto, mezzo ad agevolarne la trasmissione e il riparto.

Ma l'abolizione della proprietà individuale e la sostituzione della proprietà collettiva sopprimerebbero ogni spone al lavoro — sopprimerebbero ogni stimolo a dare, coi miglioramenti e col pensiero dato ai prodotti futuri, il più alto valore possibile di produzione alla proprietà — sopprimerebbero la libertà del lavoro negli individui — e attribuendo all'autorità di pochi rappresentanti lo Stato e il Comune accessibili all'egoismo, alla seduzione a tendenze arbitrarie, l'amministrazione di ogni proprietà ricondurrebbero sott'altro nome tutti i cittadini al sistema del salario al quale vorremmo che a poco a poco sottentrasse l'associazione, e riaprirebbero le vie a tutti quei mali che oggi provocano le vostre lagnanze contro i pochi detentori di capitali.

La proprietà collettiva rappresentò il primo stadio della vita economica, quando l'umanità nell'infanzia non era peranco scita dal sistema patriarcale delle famiglie.

Oggi non dura che nei Comuni di Russia dove da alcuni anni i lavoratori, emancipati dalla servitù, s'affrettano a procacciarsi proprietà individuale.

L'emigrazione tedesca.

Leggiamo in un carteggio berlinese della *Nazione*: Vi parla l'altro giorno di un articolo raccolto dalla stampa francese, nel quale si faceva prevedere che il ristabilimento dell'impero germanico avrebbe lasciata per unica speranza alle infelici popolazioni tedesche la emigrazione.

Ora sono in dovere di constatare, secondo cifre note, che la emigrazione dalla parte di Brema fu nei primi sei mesi di quest'anno di 27,595 persone, mentre nel 1870 ascese a 35,444. Se il numero degli emigrati è in relazione con gli avvenimenti politici, è evidente che l'emigrazione diminuirà con la fondazione dell'impero. Gli avversari dell'impero non potranno servirsi in conseguenza di questo argomento favorito, che l'opera di unificazione e la riforma politica in Germania abbiano una influenza in questo movimento delle popolazioni all'estero, che raggiunge in media la cifra annuale dalle 100 alle 150,000 persone. È però assolutamente falso, a mio avviso, attribuire questo movimento al malcontento sullo stato politico o sociale della Germania. Gli amici del nuovo ordine di cose avrebbero torto di vedere nella emigrazione crescente un fatto di cattivo augurio, o nella diminuzione della cifra degli emigranti un sintomo fortunato. Ai nostri occhi l'emigrazione tedesca, che non data da ieri, ma che dura da secoli, è la conseguenza della meravigliosa produttività della razza germanica; produttività che fa le meraviglie dello statistico e dello storico. Ciò è provato da quest'altro fatto, che l'aumento della popolazione in Germania non è diminuito coll'emigrazione, e che questo aumento si produce in proporzioni costanti che superano quelle degli altri Stati d'Europa. Si sa del resto che, prendendo per base di confronto la Germania, essa è il paese dove la popolazione è più intensa.

A lato della emigrazione nascente, la statistica ci rivela l'aumento costante della popolazione. L'emigrazione, invece d'esser un fatto doloroso, è dunque una prova palpabile della vitalità delle razze

tedesche, o sotto un altro punto di vista un segno prezioso per l'estensione della influenza del popolo tedesco sugli stranieri.

Non sanno forse i detrattori della Germania che, dopo Vienna e Berlino, la città di New York è, riguardo alla nazionalità degli abitanti, la terza città tedesca del mondo? E non basta ricordarsi la parte che la popolazione d'origine tedesca negli Stati Uniti esercitò nella guerra fra la Germania e la Francia per comprendere che la colonizzazione dell'America non costituisce affatto una perdita reale per il popolo tedesco?

Vi fu un tempo, è vero, in cui l'elemento tedesco all'estero sembrava dimentico della patria, che si dilaniva in dissensi interni; ma quel tempo passò; il sentimento della nazionalità si risvegliò col cionone di Sadowa e di Sedan; le prove assunse da ogni dove. Si ha dunque torto di vedere nella emigrazione tedesca un segno di decadenza e di indebolimento, come fa apparire una parte della stampa francese ed estera.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Non vi fidate troppo di quei giornali che pubblicano le dicerie pontificie; essi le riportano secondo le proprie idee e nello scopo di far trionfare le proprie passioni, e molte volte si allontanano dal vero. Il Papa ha i suoi momenti di malinconia e di malumore, ma però è quasi sempre assai moderato.

Mi pare di avervi riferito un motto suo spiritoso. Un giorno egli, ricevendo una deputazione, fu interrogato: «Se il giorno del trionfo fosse prossimo», e, sorridendo un po' sardonicamente, rispose: «Signori, fo osservare che se io sono il Vicario di Gesù Cristo, non ne sono già il Segretario.»

Giorni sono, ricevendo alcune persone che uscirono in parole poco caritatevoli verso gli spigliatori della Santa Sede furono da lui riprese, dicendo: «Non va detto così. Preghiamo invece per loro, per tutti, ed imploriamo per quelli che ci perseguitano le benedizioni del Signore.»

Da queste parole, di cui posso garantirvi l'esattezza, comprendrete quali siano i sentimenti del Papa, che non sempre si rivelano nelle lettere che gli si fanno scrivere.

Comunque sia, io penso che la migliore delle politiche a seguirsi su tale questione a riguardo del Vaticano sarebbe di parlarne il meno possibile, sicché e dalla indifferenza e dalla tolleranza e dalla necessità si vedessero sfornate le persone, che vi stanno racchiuse, di uscirne fuori, e vivere come viveno tutti gli altri anche loro colleghi.

ESTERO

Franca. Il 17 luglio, giorno in cui in Francia venne celebrata la festa di sant'Enrico, ebbero luogo non poche dimostrazioni legittimiste nei dipartimenti del mezzogiorno, specialmente a Nimes e ad Avignone. Vi furono banchetti, petardi, fuochi di Bengala, dimostrazioni colle grida di *Viva Enrico V! Abbasso la Repubblica!* In una chiesa di Avignone il *Domine salvum regem nostrum* venne cantato con un immenso concorso di devoti.

Leggiamo nella *Patrie*:

Il rimpatrio dei nostri soldati prigionieri tocca il suo termine. Un ultimo convoglio deve passare la frontiera domani, 19: si comporrà di circa 4 mila uomini, che riceveranno l'ordine di recarsi a Lione per tappe.

Il rimpatrio delle nostre truppe è avvenuto alquanto lentamente, ma con molto ordine. Il nostro governo aveva preso tutte le misure necessarie per rendere il loro viaggio meno penoso. Le popolazioni francesi le hanno accolte con viva simpatia.

In Germania non rimangono che i malati e i feriti.

Nei sobborghi di Parigi si lavora con grande alacrità alla riparazione dei danni recati dai due assedi. «Un po' di pazienza, dice la *Liberté*, e le rovine dei sobborghi non saranno più che memorie.»

Il Museo di Nancy fu interamente distrutto dalle fiamme la notte del 19 luglio.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Esito delle elezioni amministrative per il rinnovamento parziale dei Consigli Comunale e Provinciale, avvenute in Udine nel giorno 23 luglio corr.

Elettori iscritti nelle liste 1897
votanti 377

Riuscirono eletti Consiglieri Comunali i sigg.

Presani dott. Leonardo con voti 245, Peteani cav. Antonio con voti 237, Bearzi Pietro su Tommaso con voti 159, Leskovic Francesco con voti 154, Disnani Giovanni con voti 119, Degani G. Batta con voti 116, Moretti dott. cav. G. Batta con voti 114; quest'ultimo in sostituzione del sig. Luigi Moretti rinunciante.

Ottennero maggior numero di voti i sigg.

Volpe Antonio voti 413, Biancuzzi Alessandro voti 100, dal Torsio nob. Antonio voti 75, Corazzini dott. Leonardo voti 69.

Riuscirono proposti a Consiglieri Provinciali p. Distretto di Udine i sigg.

Fabris nob. dott. Nicolo con voti 208, Kekler cav. Carlo con voti 231, Moretti dott. cav. G. Batta con voti 228.

Ottennero dopo questi maggior numero di voti i sig.

Lojaria nob. Antonio voti 80, Vidoni Francesco voti 47, Presani dott. Leonardo voti 129, Peteani cav. Antoniò voti 27.

N. 384.

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Gli esami di licenza della *Sessione Estiva (provv. orali)*, avranno luogo in una sala dell'Istituto nei giorni ed ore seguenti:

2 agosto ore 7 ant. Esame di Diploma — Cors. IV Sezione Industriale Agraria.

3 agosto ore 7 ant. Esame di Licenza — Cors. III. Sezione Industriale Agraria.

4 agosto ore 7 ant. Esame di Diploma — Cors. III Sezione Amministrativa Commerciale.

Gli esami sono pubblici, e resta quindi libero a ognuno l'ingresso nell'aula, a ciò destinata.

Udine il 21 luglio 1874.

Il Direttore

F. Sestini.

Consorzio Nazionale. Il Presidente del Comitato Provinciale del Friuli pel Consorzio Nazionale, cav. Giuseppe Martina, ci comunica che il Comitato Distrettuale del Consorzio stesso della città di Sacile ha elargito la somma di L. 100, quale importo della III. rata riferibile all'anno 1870.

Da Mortegliano ci scrivono in data di oggi, 24.

Nelle elezioni di ieri 23 luglio, i due partiti, clericale e liberale, si cozzarono compatte. La vittoria per liberali riuscì splendida.

Elettori iscritti 176. Non residenti in Comune 57. Assenti 7. Concorsi al voto 86.

A Consiglieri Comunali sortirono: Petrejo nol. Pietro con voti 49, Pellegrini Pietro 48, Pagun Celeste 48 e Brunich Antonio 46.

Anche nelle elezioni provinciali la lotta fu viva. I proposti d'un partito erano: Fabris cav. Nicolò, Kekler cav. Carlo e Moretti avv. cav. G. Batta, l'altro, Ferrari E., Cappellaris e Zoratti. I primi riuscirono nominati con voti 57, 52, 47.

Asta di beni ex-ecclesiastici nel Friuli. Per giorno di sabato 29 luglio corrente immobili da alienarsi.

1. S. Vito al Tagliamento. Prati di pert. 31,60 per 1. 1957,37.

2. Arat. arb. vit. di pert. 18,30 per 1. 1836,21.

colla quale il Veneto in particolare mantiene ancora moltissimi rapporti commerciali.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 contiene:

4. La legge del 3 luglio sulla riforma degli ufficiali d'ogni grado e degli impiegati militari di grado, in disponibilità od in aspettativa, i quali sieno giudicati inabili per difetti fisici o per altro motivo di inettitudine alle funzioni del proprio grado in servizio attivo.

5. Un R. decreto del 25 giugno con il quale, a partire dal 1 settembre 1871, la frazione Spinetta inferiore è staccata dal comune di Cuneo e Castello Stura in provincia di Cuneo.

3. Un R. decreto del 25 giugno con il quale l'articolo 146 del regolamento per il servizio dei telegrafi, approvato col R. decreto del 4 marzo 1866, n. 2820, è abolito. La destinazione fuori residenza di un ufficiale telegрафico ha il carattere di missione quando è temporanea, e riguarda esercizio di funzioni non proprie del grado, esecuzione di lavoro transitorio o surrogazione d'impiegato. Gli ufficiali telegrafici, quando adempiono ad una missione di competenza degl'ispettori di sezione, godono del a indemnità dovuta a questi ultimi.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 19 contiene:

Due RR. decreti del 20 giugno, preceduti della relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno, uno dei quali concerne l'ordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale, e l'altro gli esami di ammissione degli aspiranti agli impieghi di detta Amministrazione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 si legge:

Del ministero dei lavori pubblici trovansi qui trasferite in Roma, dal 1° luglio, quattro divisioni: crediamo utile di dare sulle medesime, a norma del pubblico, le seguenti indicazioni intorno agli affari e le attribuzioni di cui sono incaricate.

Le altre divisioni ed uffizi risiedono tuttora a Firenze.

Gli affari assegnati alle quattro divisioni sono distribuiti nel modo seguente:

Divisione prima.

Affari generali e riservati del ministero — Relazioni col Parlamento e progetti di legge — Personale del ministero e del genio civile.

Gabinetto del ministero.

Divisione settima.

Studi di nuove linee promossi dall'industria privata — Classificazione delle ferrovie — Consorzi di corpi morali per la costruzione di nuove linee — Concessioni di ferrovie all'industria privata — Convenzioni e leggi relative — Approvazione dei progetti per le ferrovie affidate all'industria privata e sorveglianza delle costruzioni relative — Espropriazioni — Contenzioso — Pagamenti dei lavori di ferrovie per conto dello Stato e del personale di sorveglianza previo esame della divisione tecnica.

Divisione tecnica.

Tutti gli affari relativi agli studi ed alle costruzioni delle ferrovie a carico dello Stato, cioè: Calabro-Sicile, Asciano-Grosseto, Liguri, Torino-Savona e ramo Cairo; non che ogni affare riguardante i pagamenti mensili dei lavori, il relativo personale, approvazione di progetti, reclami e simili.

Divisione ottava.

Sorveglianza dell'esercizio — Statistica del movimento e del prodotto — Liquidazione delle garanzie e delle sovvenzioni chilometriche dovute alle società — Approvazione delle tariffe dei trasporti — Approvazione degli orari dei convogli — Regolamenti di polizia e di sicurezza pubblica. Accidenti e sinistri — Personalia dei commissariati per lo esercizio — Contabilità della tassa del decimo.

CORRIERE DEL MATTINO

Risulta dalle nostre informazioni, dice l'*Italia*, che si stanno per cominciare in breve, i lavori di fortificazione decisi dal Comitato di difesa dello Stato, e pei quali il Parlamento ha recentemente votato i fondi.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Il Ministero della guerra che aveva creduto ritirare la guardia militare ai diversi istituti di credito che sinora ne godevano, ora ha disposto che i comandanti locali possano riconcederla a chiedenti col pagamento di L. 10 al giorno per ogni sentinella.

Crediamo sapere che il senatore Brioschi si recherà prossimamente in Svizzera per trattare alcune questioni che riguardano la ferrovia del San Gottardo.

Leggese sul *Fanfulla*:

Ci scrivono da Versailles che le relazioni fra il Governo francese ed il nunzio pontificio monsignor Flavio Chigi sono diventate in questi ultimi giorni assai fredde. Il sig. Thiers ed i suoi colleghi si dolgono assa delle continue insistenze del nunzio, e lo accusano di suscitare imbarazzi all'andamento del loro Governo. Il nunzio, alla sua volta, accusa il Governo francese di usare in parole molti riguardi al Papa, e di non far nulla per esso.

E più oltre:

Abbiamo da Roma che monsignor Dupanloup ed altri ragguardevoli componenti dell'episcopato fran-

cese sono accusati da taluni in Vaticano di poco zelo verso la Santa Sede, e che fra i prelati ai quali si muove simile censura è pure monsignor Guibert, Arcivescovo di Tours, tosto prescelto dal Governo francese per succedere al compianto monsignor Darboy nella sede di Parigi. Ciò spiega perché i diari clericali in generale hanno fatto poco letta accoglienza all'annuncio della nomina di monsignor Guibert.

Quest'oggi dice, lo stesso Giornale, la Giunta della Camera eletta incaricata dell'esame delle questioni relative alla riscossione della tassa del macinato, si è radunata sotto la presidenza dell'onorevole Torrigiani. La Giunta lavora alacremente, e tutto fa presagire che al riaprirsi della sessione legislativa in Roma, essa avrà adempiuto il suo mandato, e potrà sottoporre alla Camera le sue conclusioni.

Leggese nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Contrariamente a ciò che asseriscono taluni giornali, è voce accreditata nei Circoli diplomatici che nessuna comunicazione è stata fatta dalle Potenze relativamente alla possibilità di un nuovo Concclave per la elezione d'un nuovo Pontefice. I Governi europei hanno, parrebbe, un tacito accordo per la sciare che l'Italia si sbrighti da sé d'ogni imbarazzo; e di ciò l'Italia non può che essere riconoscissima.

A Roma vi fu Consiglio di ministri per prendere una risoluzione intorno a vari locali che ancora occorrono per istabilirvi le pubbliche amministrazioni.

Quanto agli impiegati, che per loro ufficio devono trasferirsi a Roma, sappiamo che il ministero è in massima concorde di conceder loro un'indennità, stante il caro delle pignoni. (*Opinion*.)

Leggiamo nell'*Unità Militare* che S. M. il re ha accordato il condono de le pene disciplinari, incorse per avere contratto matrimonio, senza la opportuna autorizzazione, anche ai militari di bassa forza.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Firenze 24 luglio 1871.

Parigi, 21. Una lettera da Versailles assicura che Monsignor Dupanloup presenterà domani la petizione dei Vescovi relativa alla situazione del Papa. Con tutto ciò sembra ancora dubbio che la discussione abbia luogo domani.

Londra, 21. È arrivato il Granduca Costantino.

Il bollino relativo alla riorganizzazione dell'esercito ritornerà dinanzi alla Camera dei Lordi per la seconda lettura lunedì 31 corrente.

Il duca di Richmond (?) annunziò la presentazione di una proposta che biasimera la condotta di Gladstone.

Bukarest, 21. La sessione straordinaria della Camera dei Deputati fu chiusa, non trovandosi più in numero.

Versailles, 21. Seduta dell'Assemblea nazionale. Il ministro dell'interno, rispondendo a Schœlcher, dice che la polizia non è ancora abbastanza riorganizzata per poter togliere lo stato d'assedio in Parigi.

È posta all'ordine del giorno di domani la discussione delle petizioni relative al potere temporale.

Madrid, 21. La *Correspondencia* dice che S. M. incaricò Serrano di formare il nuovo governo, ma che Serrano, prima di accettare, presentò un programma per un ministero di conciliazione o di fusione. Attendesi la risposta del Re.

Sagasta mostrossi favorevole alla conciliazione; Zorrilla e Martos la combattono.

Strasburgo, 21. Il *Boîtier delle leggi per l'Alsazia e la Lorena* pubblica per queste due province la legislazione tedesca relativa alle imposte o ai diritti di dogana, nonché la modifica della legislazione giudiziaria.

In seguito a quest'ultima, è creata a Colmar una Corte d'Appello e viene cambiata la giurisdizione degli attuali tribunali.

Berlino, 21. Il *Monitore prussiano* pubblica un decreto reale, il quale sopprime nel Ministero degli affari ecclesiastici le due sezioni per gli affari del culto evangelico e del culto cattolico, creando una sola sezione per gli affari spirituali di queste due Chiese.

Il *Monitore*, motivando questo decreto, dice che in seguito ai diritti concessi alla Chiesa cattolica dalla Costituzione e quelli riservati allo Stato, non occorre più una sessione speciale, e che l'esigenza costituzionale della separazione assoluta dei diritti dello Stato e della Chiesa esiste pure per la Chiesa evangelica.

Parigi, 22. Il *Journal des Débats* pubblica un articolo nel quale dimostra che la pronta evacuazione è conforme all'interesse della pace generale e della stessa Germania, perché la presenza dei Prussiani sul territorio francese tiene desti i sentimenti di odio e di animosità.

Madrid, 22. Il Re accettò il programma di Serrano. Questi convocò oggi tutti quelli che furono Ministri dopo la rivoluzione. Assicurasi che Topete, Sagasta, Ulloa e Ayala entreranno nel nuovo Ministero.

Parigi, 22. Thiers difese ieri presso la Commissione l'imposta del 20% sulle materie prime; credesi che la Commissione persistrà nel respingerla.

Parigi, 23. Le farine ribassarono qui da uno

a due franchi; anche nei Dipartimenti sono in ribasso.

Parigi, 23. (*Assemblea*). Thiers, parlando delle questioni in favore del potere temporale, dichiara d'essere assai che stasi sollevata tale questione, ma non disdice punto le opinioni manifestate per il passato. Premettendo che l'opinione pubblica è onnipotente in Francia, afferma che le riprovevoli dottrine basate sul principio di nazionalità fecero abbandonare dalla Francia la politica tradizionale dell'equilibrio europeo, inaugurata da Enrico IV, e la condussero ai recenti disastri. Thiers dice che invano dimostrò altre volte come l'unità italiana avrebbe prodotta l'unità germanica, ma ora che l'Italia divenne una forte Potenza europea, domanda che deve fare? Certo, non deve ricorrere a una diplomazia che ci condurrebbe a ciò che disapprova, cioè, alla guerra. Thiers dimostra che l'Italia ha l'appoggio di tutta l'Europa; dice: « Considerando l'avvenire, non bisogna che ci mettiamo su una via che sarebbe impossibile percorrere sino alla fine. »

La politica francese ha lo scopo della pace. Mettiamoci a riorganizzare l'esercito, aggiungendo alle qualità che gli sono proprie la disciplina, la scienza, gli studi, non in vista della guerra, ma solo per previdenza e per conservare alla Francia la sua alta posizione nel mondo, poiché sarebbe cattiva politica alienarsi un potente vicino come è l'Italia. Thiers soggiunge: « La Francia ha doveri presso il Papa; dice che non gli scrisse alcuna lettera, non ha consigli da dargli, ma può solo dichiarare che la Francia gli è sempre aperta. Però le relazioni create dal Concordato esigono che il Papa sia indipendente. Conchiude dicendo che anzitutto non vuole compromettere gli interessi politici della Francia, ma nello stesso tempo farà tutto il possibile per tutelare e conservare l'indipendenza del Papa. »

Dupanloup appoggia le petizioni nel senso indicato da Thiers.

Gambetta loda la dichiarazione ferma e sincera di Thiers. Dice associarsi alla medesima.

Dopo viva discussione Barthe propone il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea confidando nella prudenza e nel patriottismo del capo del potere esecutivo, passa all'ordine del giorno. »

Esso è respinto con voti 403 contro 264. Le petizioni sono rinviate al ministero degli affari esteri.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22. Francese 56.07; cupone staccato Italiano 57.83; Ferrovie Lombardo-Veneto 378.—; Obbligazioni Lombard-Venete 224.—; Ferrovie Romane 70.—; Obblig. Romane 114.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Em. 1863 162.25; Meridionali 176.59; Cambi Italia —; Mobilare 152.—; Obbligazioni tabacchi 452.50; Azioni tabacchi 675.—; prestito 88.32.

Berlino, 22. Austriche —; lomb. 98.14 viglietti di credito 95.14, viglietti 1860 84.14 viglietti 1864 71.12, credito 55.38.—; cambio Vienna 81.—; rendita italiana 57.11 debole; banca austriaca —; tabacchi —; Raab Graz —; mancanza numerario.

Londra, 22. Inglese 93.916, lomb. —; italiano 57.116, turco 15.516, spagnolo 43.916, tabacchi —; cambio su Vienna 31.13.16.

FIRENZE, 22 luglio

Rendita	Prestito nazionale
61.0%	86.55
fino cont.	ex coupon
21.05	Banca Nazionale italiana
28.53	(nominali)
Marsiglia a vista	Azioni ferrov. merid.
—	Obbligaz. —
Obbligazioni tabacchi	Buoni
484.—	Obbligaz. ecc.
Aziotti	70.850

VENZIA, 22 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

Rendita 5.0% god. 1 luglio	pronto	fio corr.
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	60.90	—
Azioni Banca Naz o del Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—
Obbligazioni	—	—
Beni demaniali	—	—
Asse ecclesiastico	—	—

VALUTA

Pezzi da 20 franchi	da	20.95	20.97
Bancnote austriache	—	—	—

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	—
della Banca Nazionale	5.0%	—
dello Stabilimento mercantile	4.1/2.0/0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 22 luglio

Frumento (ettolitro)	it. L. 20.34 ad it. L. 20.74
a nuovo	—
Granoturco	49.45
Segala	42.70
Avena in Città	8.80
Spelta	—
Orzo pilote	—
da pilote	—
Soraceno	—
Sorgorosso	—
Miglio	—
Lupini	—
Lenti	—
Fagioli comuni	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 4430 3
EDITTO
Si rende noto che il terzo esperimento d'asta contemplato dal precedente Editto 11 maggio n. 3290 seguirà nel giorno 14 p. v. agosto dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. pure nella residenza di questa Pretura.

Il che verrà pubblicato a completamento dell'Editto succitato.

Dalla R. Pretura

S. Daniele li 26 giugno 1871.

Il R. Pretore

MARTINA

Pellarini.

N. 5275 3
EDITTO
Si rende noto che nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà sopra istanza del R. Ufficio dei Contenziosi Finanziari Veneto contro Luigi Fontana di Udine, triplice esperimento per la vendita all'asta di metà della casa sottodescritta alle seguenti:

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per cento dell'ammontare censario di L. 106.14 importa L. 2293.13; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando al debitore eseguito la metà dello stabile in base a decreto d'aggiudicazione 6 agosto 1871 n. 3422 del Tribunale, il valore censuario della oppignorata metà importa L. 1146.56.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà provvisoriamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà salroment pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà posto aggiudicata la proprietà nel quociente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire lo censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusiva di lui carico il pagamento per tutto della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrato della parte esecutante tanto di astraglio oltraggio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggredita tosta la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso risarcito e garantito a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inscrizione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

10. Immobili da subastarsi:
Udine Città al n. 2266 metà della casa di pert. 0.09 rend. l. 106.14 stimata l. 2293.13 salvo l'usufruire spettante ad Anna Maria Tommasoni vedova Fontana.

Lopodì si affigga all'albo e longhi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Del R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni

N. 3891 3
EDITTO
Si notifica a tutti i creditori verso l'eredità del defunto Don Ferdinando

Vergendo era Parroco di Sedogliano, che sopra istanza verbale odierna del Dr. Michele Grassi avv. in Tolmezzo, quale erede beneficiario del defunto, a sensi del § 74 n. 3 del giudiziale reg. essendo rimasta senza effetto la convocazione dei creditori in sede onoraria, viene decretato l'apertura del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulla stabile situata nelle Province Venete e di Mantova di ragione della suddetta eredità, ordinato l'immediato sequestro della sostanza, e pubblicazione di editto.

Viene perciò avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità ad insinuarla, sino al giorno 26 agosto p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Giovanni Mararo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandone non solo la sussistenza della pretensione, ma sezzandio il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, con avvertenza che spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi ancorché loro competesse un diritto di priorità o di pogno.

Si avverte inoltre che venne nominato amministratore del concorso il sig. Francesco Minciotti pubblico Perito, salva conferma per parte dei creditori. Si escludono inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a campare nel giorno 30 agosto p. v. ore 9 ant. per tentare eventualmente un compromesso amichevole e per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interamente nominato, nonché alla scelta della delegazione dei creditori, colla avvertenza che i non comparsi si avranno per assenziati alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto carico dei crediti.

Il presente si affigga all'albo pretorio nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividro, 30 giugno 1871.

Il R. Pretore

PICCINAI.

N. 4384 2
EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo in seguito a decreto 10 maggio 1871 n. 3291 della R. Pretura di S. Daniele, si noto, che sopra istanza 21 settembre a. d. n. 8375 di Daniele Tamburini Amministratore della massa concorsuale dell'oberto D. Lorenzo Franceschini, con odierno decreto pari numero ha fissato il giorno 12 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 p.m. per il primo, ed il giorno 28 agosto p. v. dalle ore 9 alle 2 p.m. per il secondo esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile, e sotto le seguenti:

Condizioni

1. Lo stabile viene venduto a corpo, e non a misure, ed in un sol lotto. Non viene accordata delibera a prezzo inferiore a quello di stima nel primo e secondo esperimento d'asta.

2. La vendita sarà fatta all'ultimo maggior offerente nello stato in cui si troverà lo stabile colle servitù attive e passive esclusa ogni responsabilità per parte della massa.

3. Ogni aspirante meno li creditori ipotecari dovrà cantare le proprie offerte mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima, deposito che sarà posto a diffidio del prezzo d'acquisto e restituito, se altri sarà delibera.

4. Entro un mese dall'intimazione del relativo decreto, il deliberatario dovrà depositare il prezzo di delibera presso la R. Pretura di S. Daniele rectius R. Tesoreria in Udine.

5. Il deliberatario se domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio in S. Daniele alla quale abbiano ad essere intimati gli atti.

6. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sortire a carico della massa, che non assume qualsiasi garanzia.

7. Il deliberatario non potrà ottenere né l'immissione in possesso, né l'aggiudicazione in proprietà prima di aver adempito agli obblighi assunti colla delibera.

8. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta, perderà il deposito, e avrà luogo il reincanto a tutti sui rischio e pericolo, e sarà responsabile con ogni suo avere.

9. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tasse di trasferimento, di voltura, pubbliche imposte, aggravii, ed ogni altra spesa cadente sui beni, a per fatto acquisto salvo alla stessa delibera. L'esercizio di ogni diritto inherente al suo acquisto, senza veruna responsabilità per parte della massa.

10. Facendosi acquirenti all'asta li creditori ipotecari però per proprio conto e nome sia in persona come col mezzo di procuratore munito di speciale mandato, eretto in atti di pubblico Notaio o legalmente vidimato questi previamente alle loro offerte depositeranno soltanto il 5 per cento del prezzo di stima e rendendosi deliberatari dovranno in quell'istante depositare inoltre quanto basta per conguagliare il 5 per cento del prezzo di delibera.

11. Il deliberatario creditore con ipoteca non è obbligato a depositare l'intero importo della sua delibera ma salvo quanto dovrà depositare, come oggi altro all'articolo 4º quanto l'importo della sua delibera superasse il di lui credito capitale ipotecato, trattenendosi però tante poste del 5 per cento da lui pagata come all'articolo 10 quanto valga a lasciare il giusto 5 per cento sulla somma che così non avrà depositato.

12. Col decreto di delibera il creditore ipotecario avrà il solo possesso e godimento materiale dei fondi deliberati e non la immediata proprietà assoluta né il intestazione locchè s'intenderà consolidata in lui, quando, in seguito alla graduatoria, avrà pagato l'intero importo del suo acquisto.

13. Il carico del deliberatario creditore con ipoteca decorrà l'interesse del 5 per cento sull'importo che a senso dell'articolo 11 non è obbligato a depositare. Tale interesse dovrà pagarlo anticipato e decorrà da un mese dopo l'intimazione del decreto di delibera ed il 5 per cento pagato come all'articolo 10 dovrà calcolarsi per l'interesse anticipato del primo anno, oppure a scala fino alla graduatoria, se questa venisse fatta entro l'anno stesso.

14. Nel caso che entro il primo anno decorribile dal giorno della delibera non venisse emanata la graduatoria, il deliberatario, creditore con ipoteca, entro i successivi primi 30 giorni, dovrà depositarci il 15 per cento dell'importo non versato a senso dell'articolo 11, dopo di che dovrà ricontrarci a suo carico da pagarsi anticipato il 5 per cento d'interesse annuo soltanto sul rimanente 85 per cento.

15. Terminato di sildire l'importo della delibera, e conguagliato in esecuzione alla graduatoria, il creditore ipotecario riceverà dalla massa la intestazione censoria in propria sua Ditta, e la consolidazione in lui della piena proprietà dei fondi acquistati.

16. Oltre a quanto concernono gli art. 10, 11, 12, 13, 14 e 15, il deliberatario creditore con ipoteca è vincolato anche alle patti contemplati dagli articoli 4, 2, 5, 6, 8 e 9 del presente capitolo.

17. Tutti gli importi che verranno depositati saranno immediatamente collattati a frutto presso la Banca del Popolo ad esclusivo vantaggio della massa, fino al finale riparto passato in giudicato, e tale investitura a frutto verrà eseguita dall'amministrazione col concorso di due delegati da eleggersi fra i creditori ipotecari di maggior entità.

18. Accadeendo la delibera all'asta prima dell'11 novembre 1871 la consegna dell'immobile venduto sarà fatta al deliberatario prima di questo giorno mentre i frutti del corrente anno agrario devono stare a vantaggio della massa.

19. I documenti relativi alla proprietà, libertà e valore dell'immobile possono ispezionarsi presso la R. Pretura di S. Daniele.

Bene da subastarsi nel Distretto di Spilimbergo in mappa da Damantin.

N. 771 Prato denominato Valler, di cens. pert. 35,39 rend. l. 75,38 del valore di stima it. l. 2831,20.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 7 luglio 1871.

Il R. Pretore exceptosi
CARNELUCCI
Barbaro Cenc.

N. 3782

EDITTO
Sede Concordiale

La R. Pretura di S. Vito porta a pubblica notizia che, nei giorni 8, 16, 23 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 4 p.m. e più occorrendo, si terrà nella sua residenza un triplice incanto per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti:

Condizioni

1. La vendita seguirà in cinque lotti e precisamente come stanno qui oggi descritti.

2. Nel primo e secondo esperimento, i beni non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima. Al terzo esperimento poi a qualunque prezzo e sempre in valute legale.

3. Chiunque vorrà farsi acquirente, dovrà depositare, all'atto dell'obbligazione, il decimo della stima a garanzia della sua offerta, e l'importo depositato gli verrà restituito nel caso che non si renda delibera.

4. Il residuo prezzo sarà trattento presso il deliberatario per essere versato nelle mani dell'amministratore tosto passata in giudicato la graduatoria ed il deliberatario dovrà corrispondere di sei in sei mesi posticipatamente sulla somma trattenuta l'anno interesse del 5 per cento dal giorno che otterrà il possesso dell'ente delibera.

5. Col decreto di delibera verrà accordato al deliberatario il possesso materiale delle realtà deliberate con avvertenza che, se la delibera seguirà prima dell'11 novembre p. v., il deliberatario non potrà ottenerne il possesso prima di detta epoca. Se poi la delibera avesse a seguire posteriormente all'11 novembre p. v. in allora potrà, in quanto ai terreni prativi e caricatori ottenerne il possesso immediato, verso la rifusione delle spese eventualmente incontrate per i lavori campestri dell'anno allora in corso; ed in quanto alla casa potrà del pari avrvi il possesso immediato rispettando però l'affidanza che sarà in corso, perpendendo però proporzionalmente il relativo affitto. L'aggiudicazione in proprietà non g'è sarà data se non quando abbia giustificato l'intero adempimento dell'importo.

6. La parte esecutante non promette, né assicura veruna garanzia manutenzione o responsabilità né verso il deliberatario, né verso l'esecutante, sia per la proprietà, sia per la libertà dei fondi da subastarsi.

7. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte scadenti dal giorno dell'ottantena possesso e le spese tutte di delibera, di trasferimento, tralasci censario e relative.

8. Ogni mancanza del deliberatario delle premesse condizioni, darà diritto, tanto alla delegazione dei creditori, quanto ad ogni singolo interessato di chiedere il reincanto delle realtà deliberategli a tutte di lui spese, rischio e pericolo.

9. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà libera del fondo subastato.

10. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in censore ed il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e restarà ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

11. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tento di astriarlo, e restarà ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

12. La parte esecutante, restata dal versamento del d. d. posso capizionale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, per in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere, e rimanendo essa medesima deliberataria, avrà a lei pure aggiungere tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saidi, invero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo impegno del pagamento della ceduta e cedente.

13. Tutte le spese d'asta compresa quelle d'incisione dell'Editto e uti staranno a carico del delibera.

14. Comune cens. di Terrenzano
Mappa n. 1348 arat. pert. 5,12 rend. 14,28 valore cens. 306,93
Mappa n. 1179 arat. pert. 1,35 rend. 4,63 valore cens. 38,23

Totale rend. 15,86 valore 342,16
Quota di cui si chiude l'asta.

La terza parte.

Intestazione
Berlusso Antonio, A. glo e Domenico fratelli q.m. Gio. Batt.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.